

TRAPANI – S.E. Mons. Fragnelli ha inaugurato l'anno di Catechesi del Movimento Apostolico

La parrocchia Madonna di Fatima ha ospitato, il 3 ottobre scorso, la celebrazione inaugurale degli incontri di catechesi e formativi tenuti dal Movimento Apostolico nella diocesi di Trapani.

Anche quest'anno ha presieduto la celebrazione il Vescovo del luogo, S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli, affiancato dal parroco P. Antonino Gerbino, dal sac. Francesco Brancaccio giunto dalla sede centrale di Catanzaro e da diversi altri sacerdoti e diaconi.

Rivolgendosi al Vescovo e ai presenti all'inizio della celebrazione, don Brancaccio ha portato il saluto dell'Ispiratrice, signora Maria Marino: «Il suo cuore mai si allontana da questa città che l'ha vista crescere. Sempre lei invoca la Vergine Maria di Trapani e in particolare, nell'offerta delle sue sofferenze al Signore, ricorda vostra eccellenza, i cari sacerdoti, i responsabili, segretari e aderenti tutti e tutto il popolo di Dio che abita in questo incantevole lembo di Sicilia». Riferendosi poi ai temi che il vescovo ha racchiuso nella sua lettera pastorale, ha ribadito la volontà degli aderenti del Movimento Apostolico: «Formarci per proseguire in questa missione nella concretezza della nostra vita quotidiana, nelle nostre case, nelle nostre strade e nelle nostre parrocchie, per saper cooperare nella comu-

nione con i volti dei nostri fratelli e testimoniare il Vangelo servendo Cristo nel volto di tutte le persone che incontriamo sul nostro percorso».

Nell'omelia il vescovo, in continuità con la lettera pastorale, ha ricordato che nei precetti del Signore c'è il volto dei nostri fratelli, da cercare, servire e amare secondo la Parola di Dio. Tra i volti dobbiamo scegliere, se possiamo scegliere, il volto di chi ha bisogno: dei poveri, di chi cammina con difficoltà perché malato, anziano.

Il Vangelo ci chiama quindi ad essere sempre "in movimento", ha proseguito. Accogliere il volto dell'altro significa muoversi, uscire dagli schemi, non trattare tutti allo stesso modo, ma ciascuna persona merita uno sguardo particolare, un'opera, una preghiera, una parola corrispondenti alle sue necessità. E questo movimento è apostolico perché riconosciamo che a muoverci è proprio il mandato di Gesù.

Riferendosi al ciclo annuale di catechesi offerto dal Movimento Apostolico, il vescovo ha incoraggiato gli aderenti e la comunità a tenere particolarmente a cuore gli incontri programmati. Per sottolinearne l'importanza, ha esortato anche ad organizzare il proprio calendario di impegni familiari e lavorativi, se possibile, per poter partecipare. Il Movimento Apostolico – ha rilevato – che ha tanti aderenti in città e in diocesi, è desideroso di "distribuire" i doni ricevuti dal Signore a quante più persone possibile.

Parlando della sua visita pastorale in corso nella diocesi, ha esortato tutti i presenti alla preghiera, perché sia un segno particolare e forte della presenza e della visita del Signore in tutti i quartieri. Ha invitato a chiedere il Signore il discernimento, perché tutti possiamo riconoscere verso dove Egli ci invita a muoverci, cosa desidera da noi e come lavorare nell'abbondante messe che ci è davanti.

I quali dicono che non c'è risurrezione

Isadducei del tempo di Gesù non sono lontani da molti discepoli di Gesù di oggi. Si deve affermare che il cristiano oggi è andato ben oltre. Quelli negavano la risurrezione, la vita eterna, racchiudevano l'uomo solo nell'ambito del tempo. Dopo il tempo vi era il nulla. Era questa la loro religione. In verità questa non è religione. Non vi è alcun legame tra Dio e l'uomo. Dio vive nel suo cielo. L'uomo sulla sua terra. Con la morte tutto si dissolve. Sono tantissimi gli uomini, un tempo credenti in Cristo, che pensano allo stesso modo. Tutto si consuma dalla nascita alla morte. Venuta la morte tutto ritorna in polvere. Qual è l'errore fondamentale di questa infernale teoria? Lo scardinamento della fede, dal pensare e dal dire dalla Rivelazione, dalla Scrittura, dai Testi sacri. Si pensa dal cuore e dalla mente dell'uomo, negando e contraddicendo delle verità che sono essenza, fondamento, sostanza della nostra fede. Sempre quando ci si separa o poco o molto dalla Sacra Rivelazione, si cade nel soggettivismo della fede e da esso si passa all'immanentismo, escludendo il soprannaturale, il divino, ciò che eterno. Errore di ieri, di oggi, di sempre. La superbia è l'arma di Satana per confondere i cuori e portare tanta confusione nelle menti.

Oggi invece siamo sadducei al contrario. Ci siamo separati dalla Scrittura, abbiamo abbandonato il Vangelo come unica e sola sorgente della nostra fede, verità, luce, giustizia. Abbiamo rinnegato la Tradizione e il Magistero, la Teologia, l'Ascetica, la Morale, ogni insegnamento che prima veniva a noi anche dall'Agiografia e abbiamo eletto la nostra mente – privata però da ogni sana ra-

zionalità e vero discernimento – come unico e solo criterio di verità, luce, giustizia, sia per il presente che per l'eternità. Per il presente diciamo che non abbiamo bisogno del vero Dio, del Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo. Stiamo divenendo un popolo religiosamente ateo, idolatra, immorale. Dio va escluso dalla nostra storia. Poi però viene fatto comparire nell'eternità. Quando moriremo, così ormai si pensa, Lui ci accoglierà nelle sue dimore eterne e ci colmerà di beatitudine per sempre. Tutti saranno in Paradiso. Nessuno sarà escluso. Il Dio nel quale questa falsità viene insegnata non è però il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ma il Dio che è solo misericordia.

Se Gesù oggi fosse in mezzo a noi, anche a noi ricorderebbe cosa insegnano le Scritture e in modo speciale il suo Vangelo e gli altri Scritti del Nuovo Testamento. La risurrezione è verità eterna. Essa è però duplice. Per quanti hanno obbedito alla sua Parola essa è di vita e di gaudio eterno nella luce beata. Per quanti invece hanno disobbedito alla sua Parola, essa è di ignominia e di morte eterna. Tutta la Parola del Signore è questa verità. L'obbedienza alla Legge è in vista della beatitudine eterna. La gloria del cielo è insieme dono di Dio e frutto della fedeltà dell'uomo alla Parola di Cristo Gesù. Se questa verità cade, tutta la religione cade. Non ha ragione d'essere. Se Cristo Gesù non "serve" per la mia vita eterna, posso fare tutto senza di Lui. Questa razionalità oggi ha perduto il cristiano. Madre di Dio, fa' che ogni discepolo di Gesù ritorni nella purezza della fede che nasce dal Vangelo.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

DIVENTARE FAMILIARI E INTIMI DELLA SACRA SCRITTURA E DEL RISORTO

Riflessioni alla luce della Lettera Apostolica "Aperuit Illis" di S.S. Francesco (30.9.2019)

Il 26 gennaio 2020 si celebrerà la Prima Domenica della Parola di Dio, istituita da Papa Francesco con la Lettera Apostolica "Aperuit Illis".

Ricordando l'adagio di san Girolamo – «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» – Papa Francesco invita i battezzati a instaurare con Cristo una relazione di salvezza, fondata sulla Parola divina. Esempi di questa relazione sono per il Papa l'episodio della lettura della Legge, che Neemia fece proclamare, per il popolo ritornato dall'esilio babilonese; i discepoli di Emmaus, ai quali si affianca il Risorto, che al termine apre ai discepoli «la mente per comprendere le Scritture».

Il Papa richiama le verità fondamentali di questi brani, che bisogna conoscere per intrattenere con la Parola, di cui «Cristo è il primo esegeta», una relazione viva. Fondamentale, in questa relazione, è il ruolo dello Spirito Santo: «Continua a realizzare una sua peculiare forma di ispirazione quando la Chiesa insegna la Sacra Scrittura, quando il Magistero la interpreta autenticamente e quando ogni credente ne fa la propria norma spirituale».

La Parola è anima dell'identità di discepoli. Dove essa manca si vive di dimenticanza e l'identità è smarrita. L'ascolto genera la memoria che è principio d'identità.

Altra esigenza che deriva dalla Parola è che sia accessibile a tutti: «La Bibbia [...] appartiene, anzitutto, al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola». Il Santo Padre esalta l'omelia, quale forma di accesso, poiché per molti è «l'unica occasione che possiedono per cogliere la bellezza della Parola di Dio». Per questo, chiede ai predicatori di dedicare «il tempo

opportuno per la preparazione», di «meditare e pregare sul testo sacro», per essere «capaci di parlare con il cuore», e «raggiungere il cuore delle persone che ascoltano», dicendo solo «l'essenziale che viene colto e che produce frutto», evitando «omelie saccenti o argomenti estranei».

Il Papa ricorda che è la Scrittura che nutre la fede, ed esorta i credenti a crescere in familiarità con essa, riservando tempo «all'ascolto della Parola del Signore sia nell'azione liturgica, sia nella preghiera e riflessione personali». Inscindibile è il rapporto Scrittura - Sacramenti: questi ultimi se «introdotti e illuminati dalla Parola, si manifestano più chiaramente come la meta di un cammino dove Cristo stesso apre la mente e il cuore a riconoscere la sua azione salvifica».

La carità verso i fratelli, che è il frutto maturo della relazione, da una parte fa «uscire dall'individualismo che conduce all'asfissia e alla sterilità mentre spalanca la strada della condivisione e della solidarietà», dall'altra spinge alla comunione missionaria, a condividere con ogni altra persona la dolcezza propria della Parola, pur nell'amarrezza di «quanto difficile diventi per noi doverla vivere con coerenza, o toccare con mano che essa viene rifiutata perché non ritenuta valida per dare senso alla vita».

Sulla strada di Emmaus, simbolo del nostro cammino di fede, non siamo soli: Maria è nostra compagna di viaggio. Lei che ha vissuto la relazione di fede, speranza e carità, è oggi nostra Maestra nella fede, segno di speranza e modello di carità perfetta, nel cammino di accoglienza della Parola di Dio.

Sac. Massimo Cardamone

IL GIORNO
DEL SIGNORE
RITO AMBROSIANO

Venite, benedetti del Padre mio
(DOM - CRISTO RE DELL'UNIVERSO [C])

**Il suo potere è un potere eterno
(Dn 7,9-10.13-14)**

Nella nostra fede, fondata sulla Parola rivelata, tutto è deciso con decreto eterno dal Creatore, Signore, Dio del cielo e della terra. Non c'è missione che non provenga da Lui. Da Lui viene ogni vocazione e ministero. Da Lui ogni carisma e missione. È Lui che assegna qual è il suo particolare posto da occupare nella creazione per ogni persona, ogni angelo, ogni altro essere da Lui creato. Il nostro Dio ha stabilito di dare al suo Figlio Unigenito, Incarnato, Crocifisso, Morto, Risorto, che ora siede alla destra del Padre, il governo della storia e dell'eternità, della vita e della morte, del Paradiso e dell'inferno. È Lui il Signore alla cui volontà deve obbedienza ogni creatura. È Lui che oggi ha il governo universale su ogni realtà esistente. Tempo ed eternità sono stati posti nelle sue mani. Se questo è il decreto eterno del Padre, nessuno potrà dichiararlo nullo, in nome di un Dio anonimo, senza verità e privo di volontà.

**Perché Dio sia tutto in tutti
(1Cor 15,20-26.28)**

Nella Prima Lettera ai Corinzi l'Apostolo Paolo annunzia con ogni dovizie di dottrina e di verità rivelata il mistero di Cristo Gesù, al quale il Padre ha dato ogni potere. Ogni uomo deve accogliere Lui, Cristo Signore, come suo Redentore, Salvatore. Lo accoglierà, divenendo suo discepolo e prestando obbedienza al suo Vangelo, alla sua Parola, al suo Santo Spirito. Divenendo il cristiano corpo di Cristo, in Cristo, con Cristo, conformandosi a Lui nella vita, nella morte, nella gloriosa risurrezione, da Cristo Gesù dovrà essere consegnato al Padre,

quando anche Lui si consegnerà, perché il Padre sia tutto in tutti. È questo il grande mistero della nostra fede. Cristo è il Cardine, la Porta, la Casa nella quale dimorare per essere oggi e nell'eternità del Padre celeste. Gesù Signore mai potrà essere tolto dal mistero della salvezza. Sono pertanto in grande errore quanti vogliono una religione universale senza di Lui.

Porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra (Mt 25,31-46)

Oggi, il mondo ateo, secolarizzato, negando ogni verità divina, trascendente, soprannaturale, eterna, rivelata, ha abolito ogni distinzione tra bene e male, giusto e ingiusto, vero e falso, santità e peccato. Ha anche dichiarato nulla la distinzione eterna tra Paradiso e inferno. L'inferno è stato detto non conforme alla misericordia del Signore. Si tratta però non della misericordia rivelata, ma di quella pensata dagli uomini, soprattutto di coloro che si professano cristiani. Il Vangelo invece non solo ci dice che la distinzione tra Paradiso e inferno esiste, esiste anche la distinzione tra bene e male, falsità e verità, amore ed egoismo, misericordia e chiusura dell'uomo in se stesso. È secondo questa distinzione tra operatori di iniquità e operatori di amore, misericordia, carità, giustizia, verità, obbedienza alla Parola di Cristo Gesù che saremo giudicati. Non si tratta però di un giudizio e di una sentenza temporale, che si esaurisce in un lasso di tempo determinato. La sentenza è eterna, di assoluzione e di giustificazione, di condanna o di perdizione eterna. È verità di essenza della nostra fede.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno